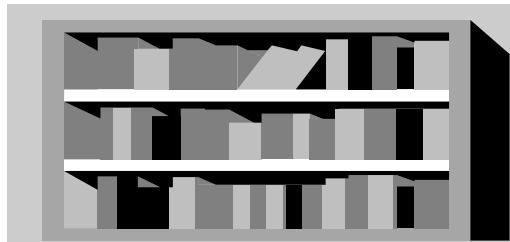


Oggi in sciopero presidi dell'Anp-Cida

L'associazione dei capi d'istituto (Anp-Cida) ha confermato per oggi lo sciopero della categoria, «nel prendere atto che il governo non ha ancora assunto impegni in relazione al finanziamento del primo contratto della dirigenza delle scuole e che l'Aran non ha fino ad oggi avviato la trattativa per la collocazione dell'area contrattuale della stessa dirigenza».



Roma, assemblea sull'educazione fisica

Oggi si terrà all'Istituto Galileo Galilei di Roma l'Assemblea degli insegnanti di Educazione fisica del Provveditorato di Roma, convocata dall'CGIL. All'assemblea in rappresentanza del governo interverrà la sottosegretaria alla Pubblica Istruzione Carla Rocchi. I temi all'ordine del giorno saranno quelli dell'era post-Isf. Alla riunione parteciperà anche il senatore Nedo Canetti responsabile Ds per lo sport.

in classe

3

Il caso

Ma la scelta provoca contestazioni da parte dei prof:
il rendimento non dipende solo dalla bravura dei docenti
ma anche dalle condizioni socio-economiche

Concorso merito secondo Blair Non quiz ma idee-qualità

ALFIO BERNABEI

ANCHE BLAIR PREMIERÀ I BRAVI PROF CON SEI MILIONI DI AUMENTO L'ANNO. MA NON SARÀ UN CONCORSO A DECIDERE QUANTO LE PROPOSTE DEI DOCENTI PER MIGLIORARE IL RENDIMENTO DEGLI STUDENTI

Nessun test, nessun quiz per gli insegnanti inglesi. Ma una strategia per verificare la loro preparazione e per incoraggiarli a migliorare la loro performance c'è. Consiste in una «carota» di duemila sterline, ovvero sei milioni di lire in più nello stipendio annuale e in borse di studio per arruolarsi in periodi di «ricerca» o stage di perfezionamento. Il piano del governo laburista di Tony Blair lascia da parte i metodi un po' indigesti dei test e riafferma essenzialmente che a misurare l'abilità degli insegnanti saranno i voti che gli studenti prendono al momento degli esami, l'aumento dei «pass» o promozioni degli alunni indicherà se sono dei bravi insegnanti o meno. Per continuare a godere dell'aumento gli insegnanti dovranno dimostrare che le loro classi ottengono risultati sempre migliori, con dati alla mano e precise scadenze. Questa è la ricetta.

Ci sono roventi polemiche su questo piano governativo perché il ministro all'Educazione David Blunkett è uno di quelli che dicono che le condizioni socio-economiche c'entrano poco con i risultati che gli alunni ottengono agli esami. Lui pensa invece che se gli insegnanti sono veramente bravi, allora gli alunni sono in grado di brillare sia che provengano da ambienti poveri sia da quelli ricchi. In un paese multiculturale dove ormai ci sono più di trecento lingue parlate Blunkett sa benissimo che esistono classi dove l'inglese è la seconda lingua, ma neanche questo gli sembra un motivo di trattativa con gli insegnanti diversamente.

Quella che viene definita una vera e propria rivoluzione nella «performance management» dell'insegnamento inglese prende il via alla fine di questo mese. Gli insegnanti che intendono partecipare al progetto del governo per cercare di ottenere le duemila sterline in più (sarebbero circa 240.000 secondo la National Union of Teachers che è una delle principali associazioni nazionali degli insegnanti) riceveranno un questionario di sei pagine da riempire. Ancora nessuno ha visto il questionario di cui si parla da tempo, ma si sa che in esso gli insegnanti dovranno indicare come si propongono di soddisfare otto «responsabilità» o criteri d'insegnamento per migliorare i risultati degli esami dei loro alunni. Una volta compilati, i questionari dovranno essere consegnati ai direttori delle scuole. Questi faranno una prima valutazione indicando se a loro avviso l'insegnante in questione, per usare il gergo del governo, ha «crossed the threshold» (superato la soglia) ovvero fatto delle proposte sufficientemente concrete e plausibili da meritare l'aumento. Il questionario sarà quindi mandato ad una commissione esterna che a sua volta esprimerà dei giudizi sulle risposte date dagli insegnanti confermando o meno se anche a loro av-



viso la soglia è stata «superata». In tale caso ci saranno immediatamente le duemila sterline d'aumento.

Il progetto del governo, per quanto riguarda la performance nazionale, mira ad ottenere dei miglioramenti già entro il 2001. Per la fine del 2004 vuole che in ogni scuola ci sia almeno un alunno su cinque in grado di superare un massimo di esami nelle varie materie. L'attenzione è particolarmente focalizzata su 530 scuole che secondo il governo non stanno dando risultati ottimali. Insieme agli aumenti di stipendio, il governo ha stanziato tre milioni di sterline per permettere agli insegnanti di ottenere delle borse di studio a scopo di perfezionamento e ricerca nei rispettivi campi di interesse. Per il resto gli insegnanti saranno soggetti solamente al normale monitoring fatto da ispettori, come già avviene.

Se anche in Inghilterra negli ultimi mesi si è parlato di test, ciò è dovuto al fatto che il governo, sempre con l'obiettivo di migliorare l'insegnamento, ha deciso di istituire per coloro che si preparano ad entrare in questa professione. Alla fine dei normali quattro anni di corso che già sono tenuti a fare come normale addestramento, ora, prima di accedere all'insegnamento vero e proprio, dovranno sottostare a due es-

ami supplementari di accertamento delle loro capacità. Un esame consisterà di una prova di matematica. Questa decisione è stata presa dal governo dopo la crisi di panico provocata alcuni

APPUNTAMENTO

Congresso Agesc dal 17 ad Assisi

«Sarà una tre giorni di dialogo con tutti i soggetti della scuola per riprendere il percorso che porta ad una scuola della società e che riconosca la reale libertà di scelta educativa delle famiglie». Questo il programma del XII Congresso Nazionale dell'Agesc dal titolo: «Scuola e Promozione della società civile», che si svolgerà dal 17 al 19 marzo alla Cittadella di Assisi. Il 18 marzo interverranno al dibattito: Monsignor Nosiglia, presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, Adornato, presidente della Fondazione Liberal, Maria Valli, Vaticanista Rai, Versari, presidente nazionale Agesc.

anni fa da una serie di dati allarmanti raccolti nelle scuole su scala nazionale dove era emerso che molti alunni delle classi superiori non sapevano fare i conti.

Le reazioni di alcuni sindacati di insegnanti alle proposte del governo, specie sulla «carota» di duemila sterline, sono molto critiche. Nigel de Grouchy, segretario nazionale della National Association of Schoolmasters Union of Women Teachers ha detto: «Il governo sta cercando di dire in maniera perversa che tutto dipende dall'insegnamento e non dalle circostanze in cui si trovano le varie scuole nelle varie zone. Non ci si possono aspettare gli stessi risultati ovunque, neppure quando gli insegnanti sono totalmente dedicati al loro lavoro». Doug McAvooy, segretario nazionale della National Union of Teachers ha detto: «Questo governo è partito con l'idea di fare il duro sia con le scuole che con gli insegnanti, mostrandosi inflessibile. Questo però è anche un modo di non far fronte alla complessità della questione». Il «duro» Blunkett da parte sua ha già fatto una lista di 70 scuole colpite da ultimatum. Se non miglioreranno in fretta verranno chiuse. Poi saranno riaperte con un altro nome e con personale diverso. Gli insegnanti che perderanno il posto saranno «liberi di far domanda per essere riassunti».

IN UNA PAROLA

DICIOTT'ANNI Una sfida a imparare

ANDREA RANIERI

La Conferenza unificata Governo, province, comuni, e comunità montane ha finalmente sancito le modalità di attuazione dell'obbligo formativo a 18 anni nella scuola, nella formazione professionale e nell'apprendistato. Era questo un punto fondamentale del patto di Natale del 1998 fra Governo e parti sociali, ed era stato recepito in sede legislativa nel collegato alla Finanziaria del 1999. È frutto della logica innestata col master plan per le attività formative, che ha permesso di attivare in maniera integrata, risorse del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero del Lavoro, delle Regioni. È una grande conquista civile, è il primo passo di un nuovo sistema di sicurezza per i giovani di fronte ai rapidi cambiamenti nei modi di vivere e lavorare. Entrare nel mondo del lavoro con un livello di sapere e di saper fare adeguati viene riconosciuto come fondamentale diritto di cittadinanza, come base per stare dentro percorsi lavorativi che solleciteranno continuamente la capacità di apprendere.

È un atto che sfida il sistema formativo, costringendolo appunto ad essere sistema, per coniugare in maniera unitaria percorsi diversi, ma tenuti insieme da un sistema di crediti e certificazioni capaci di rendere possibili i passaggi dall'uno all'altro, di riconoscere quanto si è imparato con la pratica, e quali capacità operative si siano conseguite con lo studio.

Per tutti il restare in formazione fino a 18 anni dovrà essere un traguardo raggiungibile, e per questo il sistema dovrà innalzare i propri livelli di qualità, che è poi la capacità di rispondere alle esigenze, ai problemi, ai desideri diversi di chi è in formazione, per portare tutti al più alto livello di competenza possibile. Chi proseguirà negli studi, nella formazione tecnica superiore o nella nuova Università riformata, avrà la possibilità di confrontarsi col mondo del lavoro a 21 o 22 anni, in linea coi coetanei europei, con quella freschezza di idee e di volontà, che è più che mai necessaria in un mondo che non proporrà più posti di lavoro rigidi, professionali a «stato bloccato».

È una riforma la cui attuazione richiederà anni di impegno e lavoro. Nella scuola, dando piena attuazione alla riforma dei cicli recentemente approvata; nella formazione professionale, considerando i nuovi percorsi tra i 15 e i 18 anni l'occasione fondamentale per la sua riforma qualitativa; nell'apprendistato, che vive e si sviluppa se imprese e sindacati avranno la capacità di pensarsi anche come attori formativi. Ci se la farà solo se vivrà la tensione politica da cui questa riforma è scaturita, la convinzione che questo è il terreno decisivo per perseguire insieme libertà ed eguaglianza, attenzione alle persone e nuovi diritti collettivi.

INFO

Francia Sanzioni a studenti violenti

Un codice di sanzioni contro la violenza a scuola, quasi una sorta di «codice penale», adattato alle medie superiori e inferiori: gli istituti francesi possono applicarlo, per contrastare la serie di episodi di racket e d'intimidazione accertati dall'inizio dell'anno. D'ora in poi, i consigli di disciplina dei licei e dei collegi, (le scuole medie superiori e inferiori), potranno applicare una gamma di sanzioni che vanno dall'ammonizione al biasimo alla sospensione, fino all'espulsione a tempo indeterminato, ma che prevede anche condanne con la condizione di scontare con lavori d'interesse generale.

NORMATIVA

I diritti del rappresentante per la sicurezza

La figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza introdotta dal D.Lgs. 626/94, integrato e modificato dal D.Lgs. 242/96, rappresenta decisamente una delle novità più significative. La legge e i contratti affidano al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza compiti, ruoli e funzioni ben precise. Nella scuola questa figura è regolamentata oltre che dalla legge - articoli 18 e 19 del D.Lgs. 626/94 - dal Contratto Collettivo Nazionale Quadro del 7/6/1996 e dagli articoli 57, 58 e 61 del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo 1998-2001.

LETTERA DEL PROF

Proprio per superare le contraddizioni e le difficoltà presenti nella normativa vigente, il legislatore ha voluto che si passasse da una visione conflittuale ad un modello di tipo collaborativo fra datore di lavoro e lavoratore. Pertanto il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è un soggetto attivo del sistema di prevenzione e sicurezza che rappresenta tutti i lavoratori.

Il fatto che la sua elezione sia avvenuta all'interno del collegio dei docenti è decisamente impropria e per certi versi illegittima. Impropria perché il collegio rappresenta solo una parte dei lavoratori ossia solo i docenti; illegittima perché la sua elezione o designazione deve avvenire nell'ambito della rappresentanza sindacale presente nella scuola o in assenza

■ Insegnò in una scuola media statale della provincia di Bari; sono stata nominata dal collegio docenti rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Vorrei conoscere quali sono i miei compiti, i miei diritti e soprattutto a quali sanzioni vado incontro nel caso di mie inadempienze.

Francesca
Bari

mediante l'elezione diretta da parte di tutti i lavoratori. Il CCNI all'articolo 58 definisce le modalità di elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in maniera puntuale e transitoria in attesa delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nella scuola. Il Dirigente scolastico, qualificato come datore di lavoro dal DM 292/96, ha l'obbligo di garantire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza i seguenti diritti: a) una specifica formazione mediante un programma base di minimo 32 ore a carico del datore di lavoro stesso che deve svolgersi con permessi retribuiti

che sono aggiuntivi a quelli già previsti per il suo mandato; b) un tempo retribuito pari a 40 ore annue per espletamento delle sue funzioni; c) l'informazione preventiva in materia di igiene e sicurezza; d) le stesse tutele previste dalla L.300/70 per i delegati sindacali. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha il diritto di accedere ai luoghi di lavoro, al piano di valutazione, al registro degli infortuni; deve essere consultato preventivamente sulla valutazione dei rischi, sui programmi di prevenzione e protezione, sulla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e degli addetti al

servizio stesso antincendio, pronto soccorso, evacuazione e, inoltre, partecipare alla formazione delle figure che compongono il servizio di prevenzione e protezione. Ha il diritto, ancora, di ricevere le informazioni e le documentazioni relative alla valutazione dei rischi, alle misure di prevenzione, alle sostanze impiegate, agli impianti, ai macchinari, all'organizzazione del lavoro, agli infortuni, alle malattie professionali, alla presenza nell'istituto di personale dipendente da terzi (mensa, appalti di pulizia, manutenzione). Ha il diritto, infine, di promuovere iniziative e avanzare proposte, di partecipare alle riunioni periodiche. Ha il dovere di avvertire e segnalare al responsabile del servizio di protezione i rischi individuati all'interno dell'istituzione scolastica. Ricorre alle autorità competenti in caso di inosservanza delle norme e di inidoneità delle misure adottate. Ha il dovere di mantenere il segreto d'ufficio.

La legge non prevede alcuna sanzione a carico del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in quanto questi, per effetto dei suoi compiti consultivi, non assume alcuna diretta responsabilità per le scelte e le misure adottate da parte del datore di lavoro. Ovviamente, come qualsiasi altro soggetto, può essere chiamato a rispondere di un suo condotta colposa.

Massimo Mari
CGIL scuola nazionale

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783553 e-mail: scuola@unita.it
per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

